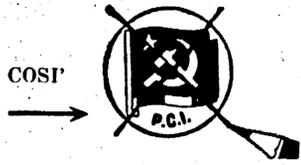


Per votare comunista alla Camera fai il segno sul simbolo tradizionale: falce martello e stella su bandiera sovrapposte con scritto PCI

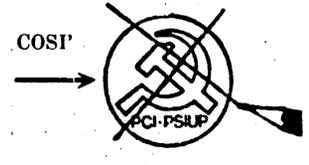


La scheda per la Camera è di colore grigio azzurro

PIU' VOTI AL PCI

Oggi e domani in tutte le case a insegnare a votare e a diffondere «l'Unità»

Per votare comunista al Senato fai il segno sul simbolo che porta solo la falce e martello e la scritta PCI-PSIUP



La scheda per il Senato è di colore giallo

Folle entusiaste e fiduciose ai comizi di chiusura



La straordinaria partecipazione — quasi senza precedenti — ai comizi di chiusura del PCI, l'affetto e l'incoraggiamento con cui vennero accolti gli emigrati che tornano a votare sobbarcandosi un lungo e disagiata viaggio, i contatti capillari — casa per casa — che in queste ultime ore decisive per insegnare a votare comunista sono in corso in tutti i centri da parte di centinaia di diffusori di «l'Unità» e di attivisti comunisti, e infine l'apporto entusiasta dei giovani al lavoro del partito: ecco le incoraggianti caratteristiche della vigilia elettorale del partito nella regione Toscana.

Da Firenze, Arezzo, Massa Carrara, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pioltina e Siena le notizie sono univoche: entusiasmo e fiducia in un successo elettorale del PCI «per cambiare le cose». Ed ecco alcune notizie in dettaglio.

LIVORNO — Sono stati più di 30 gli oratori comunisti che hanno tenuto i comizi di chiusura nelle diverse provincie. Il compagno sen. Umberto Terracini ha concluso la campagna elettorale a Livorno, in piazza della Repubblica in un clima di grande entusiasmo, davanti a quindicimila persone venute da ogni rione e da ogni angolo della città. Centinaia di bandiere rosse e di cartelli, colonne di macchine addobbate con i nostri simboli, interminabili file di lavoratori, giovani, donne, sono stati la grande cornice di una serata indimenticabile. La passione democratica di Livorno, l'impegno dei livornesi intorno al nostro Partito si sono ancora una volta manifestati in un clima di tensione ideale e politica. La DC che aveva iniziato la propria campagna elettorale al chiuso, l'ha conclusa tra le quattro mura di un teatro cittadino davanti a gruppi spariti che non riuscivano neppure a riempire la modesta platea. La campagna elettorale del PCI ha visto invece oratori e attivisti, dalle generazioni più vecchie alle più giovani, dai combattenti anti-fascisti e fondatori del Partito ai giovani che hanno lottato nelle università.

Vere e proprie manifestazioni di fraternità e umana accoglienza. Livorno rossa ha riservato ai lunghi treni degli emigranti transiti dalla stazione centrale. Più di mille persone, compagni delle sezioni, giovani della FGCI, lavoratori del porto, hanno accolto sotto le pensiline della stazione gli emigranti siciliani, calabresi, sardi, transiti nella notte fra venerdì e sabato mattina. I lunghi «treni rossi» — come sono stati battezzati — con grappoli di bandiere e simboli del nostro partito sventolanti dai finestrini, sono stati riforniti di cestini di frutta, bevande, succhi di frutta, pacchi di biscotti.

I treni stracarichi arrivavano e partivano fra gli applausi e al canto di «Bandiera rossa». Nella breve sosta alla stazione di Livorno si intrattenevano rapide e commoventi discussioni fra gli emigranti che viaggiavano da più giorni stipati in vecchie carrozze ferroviarie e i compagni livornesi. Scambi di notizie, informazioni sulle difficoltà che hanno avuto per tornare nei paesi di origine a votare. Invettive contro il governo, la DC, i socialdemocratici che «ci mantengono per il mondo» — dicevano — per un pezzo di pane». E fiducia nell'avanzata elettorale del nostro partito per cambiare le cose.

I treni ripartivano fra gli applausi. I saluti col pugno chiuso, al grido ritmato «Vota comunista!».

PONTEREDERA — Il comizio di chiusura tenuto dal compagno Terracini (vedi nella foto una panoramica) è stato uno dei più riusciti, come partecipazione di pubblico, dalla liberazione ad oggi. I consensi che il Partito ha ottenuto in tutti gli ambienti, sono straordinari: basti dire che la federazione dei pubblici esercizi ha invitato i commercianti a votare per il compagno Raffaeli. In considerazione dell'azione svolta in Parlamento in difesa del ceto medio e degli operatori economici.

I giovani comunisti e indipendenti che hanno partecipato con entusiasmo alla campagna elettorale del Partito, rappresentando

(Continua a pagina 15)



Hanno cantato insieme «Bandiera Rossa» sotto la pensilina della stazione ferroviaria

Migliaia di pisani hanno trascorso due notti insonni per accogliere i treni degli emigrati

Operai, donne, giovani, studenti hanno lavorato duro per portare a coloro che tornavano dall'estero la voce del PCI e per esprimere la solidarietà e la fraternità dei lavoratori pisani — Il gesto assurdo di un poliziotto — Grande folla al comizio di chiusura a Pisa — Carovane in tutta la provincia

Dal nostro corrispondente

PISA, 18

Due giorni e due notti sono trascorsi pressoché insonni per tanti comunisti pisani: da una pensilina all'altra della stazione ferroviaria, da un treno all'altro, studenti e operai, donne e giovani, si sono prodigati in un lavoro duro e massacrante per portare ai lavoratori italiani che dall'estero tornano a casa per votare, la voce, i simboli, il giornale del partito comunista. Ogni volta che qualcuno veniva preso dal sonno o dalla stanchezza bastava l'annuncio del prossimo arrivo di un treno per dare nuova forza. Bastava guardare le facce stanche, distrutte da un viaggio che è sembrato essere senza fine, di operai, donne, bambini per capire che tutto ciò che noi comunisti italiani si poteva fare era sempre poca cosa.

Esplodera così, sotto le pensiline della stazione, il canto di «Bandiera rossa», mentre le mani dei pisani e degli emigrati, che poco prima si erano strette in un gesto di simpatia e di amicizia, si chiudevano a pugno.

In questi ultimi abbiamo ripensato a questa campagna elettorale, al suo corso: «Democrazia cristiana e socialisti unificati», anche a Pisa, hanno dato fondo a tutte le riserve di clientelismo, di sottogoverno di cui dispongono. Fotografie di questo o quel can-

ditato, sapientemente ritoccate, abbellite, sono girate per tutta la città e la provincia; macchine con attaccati grandi ritratti, anche questi ben ritoccati, di uomini che mirano solo ad una poltrona, ormai privi di ogni contatto con le masse popolari, hanno strambazzato nomi e suoli slogan per ore ed ore sulle pensiline della stazione ferroviaria. Se ne sono tornati a casa arricchiti di qualcosa di cui è difficile dare l'esatto senso. Per molti è stato un incontro sconcertante con il dramma di una Italia di cui fino a quel momento, si era solo sentito parlare, si era letto. Quando si sono visti strappare di mano dagli emigrati i distintivi del nostro partito, le bandierine rosse, e quando si sono sentiti dire, nei più disparati dialetti, che non possono votare falce, martello e stella sono rimasti ancor più sconcertati. Questi giovani pisani si arricciarono davanti, timidi e timorosi a gente che si stregliava, di notte, dopo l'ora di viaggio e si sentivano immediatamente circondati dalla calda amicizia, dalla fiducia di migliaia di emigrati.

Non c'era bisogno di convincere nessuno a votare comunista: erano invece gli emigrati che rolevano, fonte di entusiasmo, entusiasmo permeato di coriosità, ma in questi due giorni tutti hanno sentito che c'era qualche cosa

di nuovo, di diverso. Che la posta in pallo, forse, è ancora più alta che cinque anni fa, che l'obiettivo di battere la Democrazia cristiana ed il centro-sinistra è sempre più vicino e realizzabile. Tanti giovani, studenti ed operai pisani, di molte località della provincia, che hanno sostato per ore ed ore sulle pensiline della stazione ferroviaria, se ne sono tornati a casa arricchiti di qualcosa di cui è difficile dare l'esatto senso. Per molti è stato un incontro sconcertante con il dramma di una Italia di cui fino a quel momento, si era solo sentito parlare, si era letto. Quando si sono visti strappare di mano dagli emigrati i distintivi del nostro partito, le bandierine rosse, e quando si sono sentiti dire, nei più disparati dialetti, che non possono votare falce, martello e stella sono rimasti ancor più sconcertati. Questi giovani pisani si arricciarono davanti, timidi e timorosi a gente che si stregliava, di notte, dopo l'ora di viaggio e si sentivano immediatamente circondati dalla calda amicizia, dalla fiducia di migliaia di emigrati.

Non c'era bisogno di convincere nessuno a votare comunista: erano invece gli emigrati che rolevano, fonte di entusiasmo, entusiasmo permeato di coriosità, ma in questi due giorni tutti hanno sentito che c'era qualche cosa

di nuovo, di diverso. Che la posta in pallo, forse, è ancora più alta che cinque anni fa, che l'obiettivo di battere la Democrazia cristiana ed il centro-sinistra è sempre più vicino e realizzabile. Tanti giovani, studenti ed operai pisani, di molte località della provincia, che hanno sostato per ore ed ore sulle pensiline della stazione ferroviaria, se ne sono tornati a casa arricchiti di qualcosa di cui è difficile dare l'esatto senso. Per molti è stato un incontro sconcertante con il dramma di una Italia di cui fino a quel momento, si era solo sentito parlare, si era letto. Quando si sono visti strappare di mano dagli emigrati i distintivi del nostro partito, le bandierine rosse, e quando si sono sentiti dire, nei più disparati dialetti, che non possono votare falce, martello e stella sono rimasti ancor più sconcertati. Questi giovani pisani si arricciarono davanti, timidi e timorosi a gente che si stregliava, di notte, dopo l'ora di viaggio e si sentivano immediatamente circondati dalla calda amicizia, dalla fiducia di migliaia di emigrati.

Non c'era bisogno di convincere nessuno a votare comunista: erano invece gli emigrati che rolevano, fonte di entusiasmo, entusiasmo permeato di coriosità, ma in questi due giorni tutti hanno sentito che c'era qualche cosa

di nuovo, di diverso. Che la posta in pallo, forse, è ancora più alta che cinque anni fa, che l'obiettivo di battere la Democrazia cristiana ed il centro-sinistra è sempre più vicino e realizzabile. Tanti giovani, studenti ed operai pisani, di molte località della provincia, che hanno sostato per ore ed ore sulle pensiline della stazione ferroviaria, se ne sono tornati a casa arricchiti di qualcosa di cui è difficile dare l'esatto senso. Per molti è stato un incontro sconcertante con il dramma di una Italia di cui fino a quel momento, si era solo sentito parlare, si era letto. Quando si sono visti strappare di mano dagli emigrati i distintivi del nostro partito, le bandierine rosse, e quando si sono sentiti dire, nei più disparati dialetti, che non possono votare falce, martello e stella sono rimasti ancor più sconcertati. Questi giovani pisani si arricciarono davanti, timidi e timorosi a gente che si stregliava, di notte, dopo l'ora di viaggio e si sentivano immediatamente circondati dalla calda amicizia, dalla fiducia di migliaia di emigrati.

Non c'era bisogno di convincere nessuno a votare comunista: erano invece gli emigrati che rolevano, fonte di entusiasmo, entusiasmo permeato di coriosità, ma in questi due giorni tutti hanno sentito che c'era qualche cosa

di nuovo, di diverso. Che la posta in pallo, forse, è ancora più alta che cinque anni fa, che l'obiettivo di battere la Democrazia cristiana ed il centro-sinistra è sempre più vicino e realizzabile. Tanti giovani, studenti ed operai pisani, di molte località della provincia, che hanno sostato per ore ed ore sulle pensiline della stazione ferroviaria, se ne sono tornati a casa arricchiti di qualcosa di cui è difficile dare l'esatto senso. Per molti è stato un incontro sconcertante con il dramma di una Italia di cui fino a quel momento, si era solo sentito parlare, si era letto. Quando si sono visti strappare di mano dagli emigrati i distintivi del nostro partito, le bandierine rosse, e quando si sono sentiti dire, nei più disparati dialetti, che non possono votare falce, martello e stella sono rimasti ancor più sconcertati. Questi giovani pisani si arricciarono davanti, timidi e timorosi a gente che si stregliava, di notte, dopo l'ora di viaggio e si sentivano immediatamente circondati dalla calda amicizia, dalla fiducia di migliaia di emigrati.

Non c'era bisogno di convincere nessuno a votare comunista: erano invece gli emigrati che rolevano, fonte di entusiasmo, entusiasmo permeato di coriosità, ma in questi due giorni tutti hanno sentito che c'era qualche cosa

di nuovo, di diverso. Che la posta in pallo, forse, è ancora più alta che cinque anni fa, che l'obiettivo di battere la Democrazia cristiana ed il centro-sinistra è sempre più vicino e realizzabile. Tanti giovani, studenti ed operai pisani, di molte località della provincia, che hanno sostato per ore ed ore sulle pensiline della stazione ferroviaria, se ne sono tornati a casa arricchiti di qualcosa di cui è difficile dare l'esatto senso. Per molti è stato un incontro sconcertante con il dramma di una Italia di cui fino a quel momento, si era solo sentito parlare, si era letto. Quando si sono visti strappare di mano dagli emigrati i distintivi del nostro partito, le bandierine rosse, e quando si sono sentiti dire, nei più disparati dialetti, che non possono votare falce, martello e stella sono rimasti ancor più sconcertati. Questi giovani pisani si arricciarono davanti, timidi e timorosi a gente che si stregliava, di notte, dopo l'ora di viaggio e si sentivano immediatamente circondati dalla calda amicizia, dalla fiducia di migliaia di emigrati.

Non c'era bisogno di convincere nessuno a votare comunista: erano invece gli emigrati che rolevano, fonte di entusiasmo, entusiasmo permeato di coriosità, ma in questi due giorni tutti hanno sentito che c'era qualche cosa

di nuovo, di diverso. Che la posta in pallo, forse, è ancora più alta che cinque anni fa, che l'obiettivo di battere la Democrazia cristiana ed il centro-sinistra è sempre più vicino e realizzabile. Tanti giovani, studenti ed operai pisani, di molte località della provincia, che hanno sostato per ore ed ore sulle pensiline della stazione ferroviaria, se ne sono tornati a casa arricchiti di qualcosa di cui è difficile dare l'esatto senso. Per molti è stato un incontro sconcertante con il dramma di una Italia di cui fino a quel momento, si era solo sentito parlare, si era letto. Quando si sono visti strappare di mano dagli emigrati i distintivi del nostro partito, le bandierine rosse, e quando si sono sentiti dire, nei più disparati dialetti, che non possono votare falce, martello e stella sono rimasti ancor più sconcertati. Questi giovani pisani si arricciarono davanti, timidi e timorosi a gente che si stregliava, di notte, dopo l'ora di viaggio e si sentivano immediatamente circondati dalla calda amicizia, dalla fiducia di migliaia di emigrati.

Il ministro Pieraccini smentito dal ministro Preti

Sarà trasferito a Torino un reparto della manifattura tabacchi di Lucca

Dal nostro corrispondente

LUCCA, 18

L'on. Pieraccini non ha detto la verità sul trasferimento delle macchine della Manifattura tabacchi di Lucca: lo conferma il suo compagno di partito, on. Luigi Preti, ministro delle Finanze.

Nel corso della campagna elettorale era giunto l'ordine dalla direzione generale dei monopoli per un immediato trasferimento delle macchine del reparto sigarette a Torino. Ci fu allarme. I partiti del centro-sinistra si diedero la mano per smentire, o comunque per attenuare il grave colpo. I socialisti, in particolare, approfittarono della frequente

presenza del ministro Pieraccini (che ha scoperto la notizia) per smentire pubblicamente il trasferimento delle macchine. Preti afferma nella risposta: «Il provvedimento entra nel programma di riordinamento delle lavorazioni presso gli stabilimenti per conseguire produzioni omogenee, oltre a raggiungere i ridotti costi di produzione».

Dunque, il trasferimento ci sarà. Il fatto che ciò non comporterà una riduzione della fabbrica, come afferma Preti, è da vedere perché anche questo impegno potrebbe rivelarsi — dopo il 19 maggio — fallace come quello di Pieraccini.

Si dice che il reparto sigarette dovrebbe essere sostituito dalla produzione di sigari. Ciò quanto meno, comporta

Liborio Guccione